

ENRICA CULASSO GASTALDI

### Riconsiderando i decreti del Kabirion di Lemnos: alcune questioni cronologiche (Accame 1 e 2).

Da alcuni anni il gruppo di lavoro dell'Università di Torino (cattedra di Storia Greca B) ha intrapreso uno studio di revisione del materiale epigrafico pertinente all'insediamento ateniese dell'isola di Lemnos<sup>1</sup>. Tra le iscrizioni che hanno attratto maggiormente l'attenzione rientra senza dubbio un decreto onorario ritrovato nel Kabirion di Chloi, in cui il proponente, denominato col semplice idionimo Nikostratos, propone la lode e la corona per cinque *hieromnemes* e per il loro segretario. Il documento presenta elementi di grande interesse: innanzitutto per la ricchezza degli elementi prosopografici e, in secondo luogo, per la datazione che le fu attribuita dal suo primo editore, Silvio Accame. Egli propose infatti, sulla base dell'impaginazione stoichea e di considerazioni paleografiche, una forbice compresa tra il 425 e il 375 a. C., che fu adottata anche dai curatori della principale prosopografia attica (*PAA*)<sup>2</sup>.

Un secondo documento, inoltre, presenta carattere di eccezionalità: si tratta di un decreto onorario dell'assemblea dei *tetelesmenoi*, con un ricco

<sup>1</sup> Il progetto di ricerca rientra in un programma coordinato dal prof. Emanuele Greco, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, responsabile scientifico degli scavi archeologici nell'isola del Nord-Egeo. Mi è grato ringraziare la dott. ssa Olga Filaniotou, Soprintendente della K' Eforia Proistorikon kai klasikon Archaioyton, per il permesso, che mi è stato gentilmente accordato, di studiare i documenti epigrafici dell'isola di Lemnos.

<sup>2</sup> ACCAME 1941-1943, 75-76 nr. 1; cfr. *ex. gr.* *PAA* 717995 (Nikostratos). Similmente BESCHI 1996-1997, 38 nr. 1 esprime una cronologia di "fine V-inizi IV a. C."

prescritto parzialmente conservato, ove la dichiarazione dei nomi dei nove proedri che dettennero le funzioni di presidenza è perfettamente leggibile. Un altro rilevante elemento di attenzione riguarda il nome dell'onorato, riconoscibile come Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaieus. La cronologia espressa dal primo editore, Silvio Accame, suggerisce una posteriorità all'anno 307 a. C., sulla base di osservazioni paleografiche, di considerazioni formulari e di riflessioni storiche<sup>3</sup>. I curatori della principale prosopografia attica (*PAA*) ritoccano in questo caso la cronologia verso l'alto, proponendo gli anni "320-307a"<sup>4</sup>.

L'esame autoptico e un'analisi approfondita dei due documenti, sottoposti inoltre a un confronto incrociato, hanno provato che la cronologia proposta va rivista in entrambi i casi, che alcune apparenti incongruenze di tipo storico in realtà non sussistono e, inoltre, che i due documenti sono strettamente uniti da un punto di vista cronologico. L'esame della prosopografia, infatti, conferma che essi appartengono a due generazioni successive l'uno rispetto all'altro: il primo decreto (quello che identifichiamo nel seguito come Accame 1) è databile intorno alla metà del IV secolo, mentre il secondo (Accame 2) è ancorabile agli anni venti del IV secolo.

Per migliorare la comprensione della discussione relativamente ai dati tecnici dei due decreti, riporto qui di seguito la mia edizione dei testi (autopsia 2008 e 2009; fotografie 1 e 2)<sup>5</sup>.

Inventario X 7 = Accame 1

Νικόστρατος εἶπεν· ἐπαι-  
νέσαι τοὺς ἱερομ[ν]ήμονα-  
ς τοὺς ἐπὶ Ἡγησάρχου ἄρ[χ]-  
οντος Ἐράτωνα [Ἡ]γ[η]σά[νδ]ρ-  
5 ου Ἀγρυλῆθεν, Γλαῦκ[ον] Φ[ι]-

*stoich. 20*

<sup>3</sup> ACCAME 1941-1943, 76-79 nr. 2.

<sup>4</sup> Vd. *ex. gr.* *PAA* 718792 (Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaieus). BESCHI 1996-1997, 38 nr. 2 mantiene fede, invece, alla cronologia del primo editore, indicando a sua volta "fine IV - inizio III a. C."

<sup>5</sup> Rimandiamo il lettore all'edizione completa dei testi, con presenza di lemma e apparato critico, prevista nel progetto di edizione del *corpus* epigrafico di Lemnos. Qui ci limiteremo solo ad osservazioni essenziali in rapporto alla precedente edizione.

λοστράτο Ξυπεταιόνα, Μα-  
λησια[. .]+ Δημητρίου Προ-  
σπαλι[ό]θεν, [ʼΑ]μ[ύ]γα[νδ]ρογ Θ-  
ου[κ]λέους Αιξω[ν]έα, Ἄμειν-  
10 ἰαν Φεΐδωνος Ἄι[ξων]έα κα-  
ὶ τὸν γραμματέα Ν[έα]νδρο-  
ν Φιλοκτήμονος Κολ[ω]γέ[α]  
καὶ στεφανῶσαι [θαλλοῦ σ]-  
τεφ[ά]νοι δικαιοσύνης ἔν]-  
15 [εκα . . . 17 . . .]  
[- - - - -].

14. δικα[ίως . . . . .] Accame.

Inventario X 8 = Accame 2

a [ἐπὶ - - - ]ς ἄρχοντο[ς], ἐπὶ τῆς Ἴππ[οθω]-  
[ντίδος δεκάτης]ς πρυτα[ν]έα[ς, Σ]κιροφοριῶ[νος]  
[- - - ἰστα]μένου, ἐ[κ]κλησία [τῶν] τετελεσμ[έ]-  
νων [- - -] καὶ δεκάτει τῆς πρυταγείας, τῶν [προ]-  
5 ἔδρων [ἐπ]εψήφιζεν Ἀντικράτης Κηφισιεύς, συ[μ]-  
πρόεδροι Κράτους Ὀτρυνεύς, Ἀριστείδης Παιανιε[ύς],  
Γλαυκέτης Χολλείδης, Ἀρχέλας [Ἴ]φιστιάδης, Ἔκ-  
[φ]αντος Ἀχαρνεύς, Φιλόστρατος Ξυπεταιών, Πάμ-  
φίλος Ῥαμονούσι[ος], Φαιδρίας Παλληνεύς, ἔδοξεν τῶν  
10 δῆμοι τῶν τετε[τε]λεσμένων, Νικήρατος Νικομάχου  
Μελιτεὺς εἶπε· ἐπειδὴ Νικόστρατος Ἀρχεδήμου  
[Φ]ηγαιεύς ὁ ταμίας τῶν ἱερῶν χρημάτων καλῶς  
[καὶ φιλοτίμως] ἐπιμελεῖ[ται - - -]ΟΣ καὶ τὸν [.]  
[- - - - -]

b [- - - epainos - - -]  
Α[- - -]  
καὶ σ[τεφανῶσαι αὐτὸν θαλλοῦ? στεφάνωι, ἀνα]-  
γράψ[αι δὲ - - - καὶ]  
στήσ[αι ἐν - - -]  
5 ΔΗΝ[- - -].

5. [ἐπ]εψήφισεν Accame. Πρασιεῦς Accame (per un commento vd. *infra*).  
7-8. Ἐϋ[φ]αντος Accame.

Le ragioni che avevano portato Accame a datare precocemente il primo documento in realtà non sono veramente probanti: le misure dello *stoichedon* (che è già perfettamente quadrato) e l'altezza ridotta delle lettere suggeriscono al contrario una data meglio ambientabile nel IV secolo, suggerita anche dall'impiego dell'alfabeto ionico<sup>6</sup>; l'uso isolato di -o per -ov (una sola volta alla linea 6) consiglia di scendere verso la metà del secolo<sup>7</sup>.

Un elemento datante può anche essere ravvisato nella semplice onomastica del proponente, composta dal solo idionimo senza altre precisazioni nominali. Pur nell'irregolarità del prescritto (di fatto inesistente perché composto unicamente dall'indicazione del proponente), osserviamo che non si è ancora affermata la consuetudine, che sarà dominante nella seconda metà del IV secolo, di identificare il proponente con i tre canonici elementi nominali. Tale caratteristica consiglierebbe di non datare il documento molto oltre la metà del secolo<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Piccole lettere accurate, senza apicature; *sigma* con tratti esterni divergenti; *epsilon* con tratto centrale più breve. Altezza lettere: 0,005-0,007; lettere tonde: 0,004-0,005. *Stoichedon* 20; misure: 0,0136 x 0,0136. Sulle misure dello *stoichedon*, come elemento potenzialmente datante, vd. AUSTIN 1938, 30-37.

<sup>7</sup> THREATTE 1980, 241 sgg., part. 247.

<sup>8</sup> HENRY 1977, 43, 107: a partire dal 354/3 (*IG II<sup>2</sup> 136*), il proponente presenta patronimico e demotico. Per un'eccezione dell'anno 323/2 vd. *ibid.* 43. Per quel che riguarda l'incompletezza del prescritto, non è escluso che il decreto presenti la sola menzione del proponente, identificato attraverso il semplice idionimo, perché costituisce un estratto di un testo più completo approvato dall'assemblea (il riferimento più noto è il decreto in onore di Herakleides di Salamina cipria, per cui vd. CULASSO GASTALDI 2004, nr. 10). Sui problemi connessi all'archiviazione dei documenti vd., con rinvio ai problemi principali e all'ulteriore bibliografia specialistica, GEORGIOUDI 1988, 221-247; BOFFO 1995, 91-130; EAD. 2003, 5-85; SICKINGER 1999; FARAGUNA 2000, 65-115; ID. 2006, 53-72; RHODES 2001, 33-44, 136-153; DAVIES 2003, 323-343. Pare tuttavia più efficace evidenziare come il nostro testo non sia il decreto di un'assemblea regolare, ma di un gruppo a base religiosa e associativa. La formula riassuntiva di onore  $\delta\iota\kappa\alpha\iota[\sigma\acute{o}\sigma\upsilon\nu\eta\varsigma \acute{\epsilon}\nu\epsilon\kappa\alpha]$ , integrabile alle linee 14-5 (vd. *infra*, n. 9), ricorre soprattutto nei decreti delle tribù e delle associazioni civili e religiose (VELIGIANNI TERZI 1997, C2, C4, C10, E3 IV, E18; *ibid.*, 222). Anche il confronto con i decreti di Eleusi dimostra chiaramente che i decreti dell'assemblea ateniese relativi al centro culturale recano il prescritto completo,

Gli argomenti finora avanzati consentono di abbandonare una cronologia di fine V-inizio IV secolo e di proporre una datazione in anni centrali del IV secolo<sup>9</sup>. Attraverso il confronto con Accame 2, inoltre, si può pervenire a una datazione affidabile del documento.

Accame 2 consiste in un decreto onorario, con prescritto di nuovo tipo, databile per le sue caratteristiche nella seconda metà del IV secolo<sup>10</sup>. La cronologia può essere precisata, in particolare, agli anni trenta-venti, per l'onomastica del presidente e per la menzione paratattica degli altri otto *symproedroi*, il cui nome segue quello del presidente senza coordinazione καί. Tutti sono identificati da nome e demotico<sup>11</sup>. Il medesimo arco temporale è presupposto dalla particolarità fonologica della linea 4, dove il termine

ma i decreti del demo di Eleusi o quelli di gruppi, come il *ghenos* degli Eumolpidai o dei Kerykes, citano in testa solo il nome del proponente oppure un prescritto fortemente ridotto: cfr. *ex. gr.* CLINTON 2005, nrr. 70 (metà del IV sec.); 72 (metà circa del IV sec.); 74 (dopo la metà del IV sec.); 80 (340-335?); 85 (332/1); 87 (circa 330); 93 (circa 325); 95 (321/0); 96 (321/0?); 99 (319/8?); 100 (fine IV sec.); 101 (fine IV sec.); cfr. ora per commento CLINTON 2008. Tra i decreti del Kabirion, il prescritto si presenta completo in ACCAME 1941-1943, nrr. 2 e 4 e parzialmente incompleto in ACCAME 1941-1943, nrr. 3 e 6.

<sup>9</sup> Un sostanziale progresso di lettura rispetto all'edizione di Accame è rappresentato dall'integrazione, alle linee 14-5, della formula riassuntiva di onore δικαι[οσύνης ἔνεκα]. Una presenza sistematica di tale formula riassuntiva, per quanto osservabile già precedentemente, si diffonde soprattutto a partire dalla seconda metà del IV secolo (VELIGIANNI TERZI 1997, 107-119). Anche le altre formule di onore ricorrenti nel corpo del decreto dichiarano un'appartenenza al IV secolo. Accanto a una successione canonica *epeide - epainesai* (con accusativo) - formula riassuntiva con *heneka - stephanosai*, in Accame 1 riscontriamo l'assenza della proposizione causale introdotta da *epeide*, la successione (parzialmente invertita) *epainesai - stephanosai* - formula riassuntiva con *heneka*. Vd. alcuni esempi di decreti di orgheoni e associazioni religiose in VELIGIANNI TERZI 1997, E 14-19.

<sup>10</sup> Gli elementi datanti del prescritto (giorno e mese) prevedono una posteriorità al 341 a. C. (HENRY 1977, 37-8); il luogo della riunione suggerisce gli anni trenta (HENRY 1977, 38-9); l'onomastica completa del proponente richiede una cronologia posteriore al 354/3 (HENRY 1977, 43, 107).

<sup>11</sup> Su tale consuetudine, molto limitata nel tempo, vd. HENRY 1977, 40-41 con n. 39; inoltre IG II<sup>2</sup>, *Indices*, 57.

δεκότει presenta la desinenza in -ει<sup>12</sup>, e dal concetto di onore καλῶς καὶ φιλοτίμως ἐπιμελεῖται, parzialmente integrato alle linee 12-3<sup>13</sup>.

I proedri, presenti in numero di nove, ci assicurano che il decreto fu approvato in un regime di dieci tribù, come anche Accame non mancò di osservare. La menzione del mese di Skirophorion (ultimo mese lunare) alla linea 2 rende certi, infine, dell'integrazione della decima pritanìa della tribù Hippothontis. Ne consegue, alla luce di quanto anticipato, che la cronologia debba necessariamente essere precedente all'anno 307/6 a. C., quando le tribù attiche divennero dodici, con inclusione delle nuove *phylai* Antigonis e Demetrias<sup>14</sup>.

Alla luce della nuova cronologia ora riconosciuta ai due documenti, risulta evidente che Nikostratos, proponente del primo decreto in onore di cinque *hieromnemones* e del loro segretario, possa essere la stessa persona dell'individuo che è onorato nel secondo decreto. Quest'ultimo, Nikostratos, figlio Archedemos, Phegaieus, oggetto di attenzione per parte del *demos* degli iniziati per il ruolo svolto come *tamias ton hieron chrematon*, è evidentemente giunto alla fine di una carriera che lo vide precedentemente attivo come proponente. Tale identità può essere sostenuta dal momento che tra i due decreti è ipotizzabile lo spazio di una generazione, che potrebbe bene raccordarsi con la progressione di *status* di un individuo che risale la scala onoraria della comunità culturale lemnia, da proponente di fronte all'assemblea degli iniziati a onorato per iniziativa dei medesimi.

<sup>12</sup> Tale abbreviazione di -ηι morfemico si presenta con grande frequenza a partire dal 325 a. C. in poi e si mostra dominante dopo il 300 a. C.: vd. THREATTE 1980, I, 377-378.

<sup>13</sup> Esso pare fortemente ricorrente negli anni trenta-venti del IV secolo: vd. con documentazione VELIGIANNI TERZI 1997, 207-209.

<sup>14</sup> TRAILL 1986, 102. ACCAME 1941-1943, 78, viceversa, datando la caratteristica formula dei *symproedroi* a un arco cronologico posteriore al 320, è costretto a ipotizzare una cronologia del documento posteriore all'anno 307 a. C. In tale anno, infatti, Atene si ricongiunse alla madrepatria (dopo la separazione dell'età di Cassandro), condizione che è oggettivamente richiesta dall'aspetto totalmente attico del decreto. Ma l'introduzione delle tribù antigonidi portò a dodici le *phylai* di Atene e pertanto il primo editore è obbligato a una piroetta esegetica, postulando che "la riforma costituzionale del 307/6 ... non ebbe risonanza a Lemno". CARGILL 1995, 377 nr. 1031, accredita invece una cronologia 350-200 sulla base del contesto, ma senza apportare, evidentemente, alcun elemento utile alla discussione, a causa della datazione troppo generica.

L'analisi, infatti, della prosopografia degli individui ricordati nei due decreti rivela informazioni di grande interesse. In primo luogo la distanza di una generazione tra i due decreti è pienamente confermata da due individui, che si riconoscono rispettivamente come padre e figlio. Si tratta di Glaukos, figlio di Philostratos, Xypetaion, *hieromnemon* in Accame 1 (linee 5-6<sup>15</sup>), e di Philostratos Xypetaion, *symproedros* in Accame 2 (linea 8<sup>16</sup>). Il padre svolge funzioni amministrative all'interno del santuario; il figlio è *symproedros* nell'assemblea degli iniziati. Entrambi mostrano una continuità di impegno personale verso la comunità culturale e politica dell'isola e un radicamento generazionale nella cleruchia.

In secondo luogo, se si vuole allargare l'analisi a un ambito prosopografico, possiamo osservare come alcuni individui, tra quanti affollano i due documenti, appartengano a famiglie note per le loro attività in Attica, tanto che risulta possibile operare collegamenti e identificazioni.

In via preliminare desidero tuttavia precisare che l'onomastica del presidente dei proedri in Accame 2 deve essere corretta, come la mia recente autopsia ha consentito di evidenziare. Egli è infatti Antikrates Kephisieus, appartenente alla tribù I Erechtheis. Accame lesse invece il demotico come Prasieus, il che lo portò a ritenere che due individui fossero tratti dalla III tribù Pandionis: il presidente, appunto, e Aristeides Paianieus, ricordato alla linea 6. Le conseguenze furono pesanti dal punto di vista storico, perché egli ritenne che solo i *symproedroi* iniziati potessero presiedere un'assemblea di iniziati (che è ricordata come l'organismo emanante il provvedimento alle linee 9-10) e che pertanto il secondo individuo della tribù III avesse supplito un individuo della tribù I Erechtheis, per assenza di iniziati all'interno della medesima *phyle*<sup>17</sup>. Non è evidentemente così, dal momento che proprio il presidente appartiene alla Erechtheis e tutte le tribù sono correttamente rappresentate. Resta tuttavia da capire, per mancanza di testimonianze, il reale rapporto esistente tra l'assemblea di Hephaisteia, con i propri proedri, e

<sup>15</sup> PAA 276392.

<sup>16</sup> PAA 943805. L'ipotesi si regge sulla consuetudine dell'alternanza onomastica, osservabile con grande frequenza tra nonno e nipote.

<sup>17</sup> ACCAME 1941-1943, 78-79 ritiene che l'assemblea del Kabirion sia simile a quella dei cittadini di Hephaisteia e che i *symproedroi* fossero i buleuti iniziati appartenenti all'assemblea di Hephaisteia; CARGILL 1995, 95 definisce il *demotikon tetelesmenon* "a large subset (excluding uninitiated citizens) of the klerouchic assembly of Hephaistia".

l'assemblea degli iniziati del Kabirion: si tratta sicuramente di due assemblee separate, ma che potevano parzialmente corrispondere e sovrapporsi nella loro composizione interna. Nella ricerca futura occorrerà approfondire le somiglianze con il santuario di Eleusi, che può offrire un valido supporto come realtà di confronto. Qui il popolo ateniese esercitava, infatti, una stretta sorveglianza sulle attività del santuario<sup>18</sup>.

Ritornando alla prosopografia dei personaggi, possiamo affermare che Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaieus, proponente in Accame 1 e tesoriere dei beni sacri in Accame 2, appartenne a una famiglia residente in Attica nella prima metà del IV secolo (vd. *stemma*). Un membro di spicco fu infatti Nikostratos Phegaieus, di classe liturgica, come attesta il suo coinvolgimento in una *diadikasia* intorno al 380; egli fu inoltre attivo come buleuta precedentemente al 350<sup>19</sup>. La famiglia, inoltre, appare divisa in un ramo che rimase ad Atene e in un ramo che emigrò a Lemnos. Lo stesso individuo, Archedemos Phegaieus, che fu padre del Nikostratos lemnio, fu anche padre di Akeratos Phegaieus, rimasto ad Atene, ove svolse il servizio di buleuta nel 341 a. C.<sup>20</sup>. Un discendente del medesimo nucleo familiare è da individuare, infine, in Archedemos Phegaieus, che servì come buleuta intorno alla metà del III secolo<sup>21</sup>.

Dalle informazioni prosopografiche provenienti dall'isola di Lemnos possiamo desumere importanti testimonianze sulle ramificazioni famigliari dei cleruchi, sulla loro mobilità tra madrepatria e insediamento extraterrito-

<sup>18</sup> Il principale riferimento documentario è costituito da CLINTON 2005; per una descrizione del funzionamento del santuario vd. anche CAVANAUGH 1996.

<sup>19</sup> *PAA* 718785, 718790; *APF* 11055. L'identità tra il liturgista e il buleuta è assunta come certa da Davies ed è prospettata come possibile dai curatori di *PAA*. Il rapporto di questo Nikostratos residente ad Atene e il Nikostratos cleruco a Lemnos si può prospettare in tre modi diversi, a secondo della cronologia che vogliamo attribuire all'individuo ateniese: a. l'ateniese potrebbe essere il nonno del lemnio; b. l'ateniese potrebbe essere il fratello del padre; c. se la cronologia del liturgista si assestasse verso la fine della prima metà del IV secolo (come parrebbe anche ipotizzabile), il liturgista e l'onorato lemnio potrebbero essere la stessa persona, in movimento tra Atene e Lemnos. Ho scelto la seconda soluzione nella costruzione dello *stemma*, perché ritengo che sia la più probabile alla luce dei dati cronologici in nostro possesso.

<sup>20</sup> *PAA* 209190 + 209185 (Archedemos Phegaieus); *PAA* 117005 (Akeratos Phegaieus).

<sup>21</sup> *PAA* 209180.

riale e sul loro livello sociale; quest'ultimo rientra, perlomeno nei casi accertabili che abbiano lasciato traccia di sé, nelle fasce medio-alte della popolazione attica<sup>22</sup>. Ci limiteremo qui ad altre tre esemplificazioni emerse dai decreti onorari ora in discussione.

Ekphantos Acharneus, la cui identità è stata ora accertata alle linee 7-8 di Accame 2, deve essere probabilmente identificato con l'omonimo individuo che fu *syntrierarchos* della tetrere Kratusa nel 322 a. C. ad Atene; in ogni caso, pur negandone la corrispondenza, si dovrà comunque ammettere l'appartenenza di Ekphantos a una famiglia di livello liturgico e la ramificazione del nucleo antropico tra la residenza in Atene e quella nella cleruchia<sup>23</sup>.

Pamphilos Rhamnusios, *symproedros* alle linee 8-9 di Accame 2, può essere lo stesso personaggio che fu attivo ad Atene negli ultimi tre decenni del IV secolo: costui fu creditore di un talento, in società con un condemota, nella testimonianza di un discorso pseudodemostenico; fu inoltre *grammateus* del consiglio nel 306/5 e *buleuta* nel 304/3. Se le quattro attestazioni si rapportassero realmente allo stesso individuo, come prospettano del resto i curatori dei repertori prosopografici, dobbiamo osservare ancora una volta il livello economico del cleruco, la continuità della sua partecipazione politica e la mobilità di frequentazione tra le sedi attiche e quelle lemnie<sup>24</sup>. In caso contrario il *symproedros* lemnio apparterrebbe comunque a una famiglia di rilevante visibilità.

<sup>22</sup> Tale argomento è stato già in parte affrontato in CULASSO GASTALDI 2006, ove è stata esaminata la documentazione dei cippi di garanzia, ed è oggetto di più ampia discussione in CULASSO GASTALDI 2010 (c. d. s.). Sul medesimo argomento vd. anche MARCHIANDI 2011 (c. d. s.), con discussione di testimonianze provenienti da Imbros e Samos. Anche a Samos, infatti, come evidenziano HABICHT - HALLOF 1995, 299-301, si registra una forte mobilità tra i cleruchi: alcuni cleruchi sono morti e sono stati sepolti sull'isola; altri sono tornati ad Atene e sono stati seppelliti nella madrepatria; altri ancora sono morti a Samos e sono stati seppelliti ad Atene; altri sono individui attivi ad Atene prima della partenza per Samos.

<sup>23</sup> Per la correzione di lettura rispetto all'edizione di Accame, vd. *app. crit.* Gli autori di *PAA* ipotizzano la corrispondenza tra il *symproedros* lemnio (*PAA* 449340) e il *syntrierarchos* ateniese (*PAA* 449335); l'identità è già anticipata in *APF*, p. 175.

<sup>24</sup> Cfr. *PAA* 762958 (*symproedros*), 762960 (creditore), 762965 (*buleuta*), 762970 (*grammateus*).

Nikeratos, figlio di Nikomachos, Meliteus, proponente di Accame 2, rappresenta un ramo lemnio di una famiglia nota anche per la sua residenza ad Atene. Sappiamo infatti che Nikeratos, figlio di Nikeratos, Meliteus è proprietario di schiavi che manomette in gran numero nel demo di Melite negli anni venti del IV secolo<sup>25</sup>. Gli individui sono evidentemente parenti. Alla luce della loro contemporaneità e della ripetuta ricorrenza del nome Nikeratos, è possibile che Nikomachos e Nikeratos (I) fossero fratelli e che il Nikeratos lemnio e quello ateniese fossero cugini primi. In ogni caso si riconferma la visibilità della famiglia, con partecipazione attiva in campo politico-culturale e con segnalazione in ambito economico.

Enrica Culasso Gastaldi  
enrica.culasso@unito.it

#### BIBLIOGRAFIA

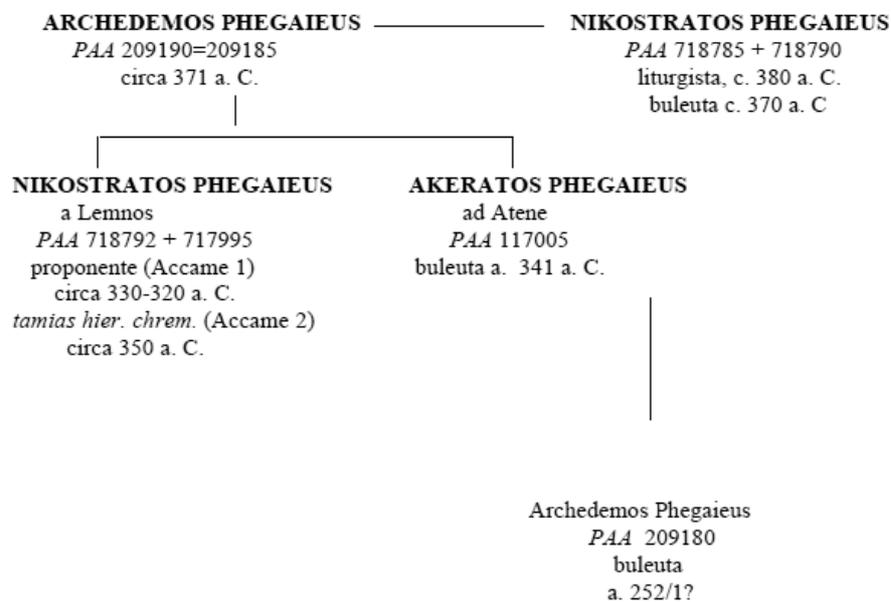
- ACCAME 1941-1943: S. ACCAME, *Iscrizioni del Cabiro di Lemno*, «ASAtene», XIX-XXI, 1941-1943, 75-105.
- APF: *Athenian Propertied Families, 600-300 B. C.*, by J. K. DAVIES, Oxford 1971.
- AUSTIN 1938: R. P. AUSTIN, *The Stoichedon Style in Greek Inscriptions*, London 1938.
- BESCHI 1996-1997: L. BESCHI, *Cabirio di Lemno, testimonianze letterarie ed epigrafiche*, «ASAtene», LXXIV-LXXV, 1996-1997, 7-145.
- BOFFO 1995: L. BOFFO, *Ancora una volta sugli 'archivi' nel mondo greco: conservazione e 'pubblicazione' epigrafica*, «Athenaeum», LXXXIII, 1995, 91-130.
- BOFFO 2003: L. BOFFO, *Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco*, «Dike», VI, 2003, 5-85.
- CARGILL 1995: J. CARGILL, *Athenian Settlements of the Fourth Century B. C.*, Leiden 1995.
- CAVANAUGH 1996: M. B. CAVANAUGH, *Eleusis and Athens. Documents in Finance, Religion and Politics in the Fifth Century*, Atlanta 1996.

<sup>25</sup> PAA 710695 (Nikeratos a Lemnos), 710690 (Nikeratos figlio ad Atene), 710689 (Nikeratos padre ad Atene).

- CLINTON 2005: K. CLINTON, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme*, Athens 2005.
- CLINTON 2008: K. CLINTON, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme*, II. *Commentary*, Athens 2008.
- CULASSO GASTALDI 2004: E. CULASSO GASTALDI, *Le prossenie ateniesi del secolo IV a. C.*, Alessandria 2004.
- CULASSO GASTALDI 2006: E. CULASSO GASTALDI, *Lemnos: i cippi di garanzia*, «ASAtene», LXXXIV, s. III, 6.I, 2006, 509-550.
- CULASSO GASTALDI 2010 (c.d.s.): E. CULASSO GASTALDI, *L'epigrafia ateniese dell'isola di Lemnos*, in *Gli Ateniesi fuori dall'Attica. Modi d'intervento e di controllo del territorio*, Atti del Seminario Internazionale di Studi, Torino, 8-9 aprile 2010, a cura di E. CULASSO GASTALDI - D. MARCHIANDI, «ASAtene», LXXXVIII, s. III, 10.II, 2010 (c.d.s.).
- DAVIES 2003: J. K. DAVIES, *Greek Archives: from Records to Monuments*, in *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, ed. by M. BROSIUS, Oxford, 2003, 323-343.
- FARAGUNA 2000: M. FARAGUNA, *A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiari*, «Chiron», XXX, 2000, 65-115.
- FARAGUNA 2006: M. FARAGUNA, *Gli archivi e la polis (problemi nuovi e vecchi alla luce di alcuni recenti documenti)*, in *La circulation de l'information dans les états antiques*, Actes de la table ronde *La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques*, Institut Ausonius, Pessac, 19-20 janvier 2002, textes réunis par L. CAPDETREY - J. NELIS-CLEMENT, Pessac-Paris, 2006, 53-71.
- GEORGOUDI 1988: S. GEORGOUDI, *Manières d'archivage et archives de cités*, in *Les Savoirs de l'écriture en Grèce ancienne*, sous la direction de M. DETIENNE, Lille 1988, 221-247.
- HALLOF - HABICHT, 1995: K. HALLOF - CH. HABICHT, *Buleuten und Beamte der athenischen Kleruchie in Samos*, «MDAIA», CX, 1995, 273-304.
- HENRY 1977: A. S. HENRY, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Leiden 1977.
- MARCHIANDI 2011 c.d.s.: D. MARCHIANDI, *Burying as in Athens: Funerary Periboloi in the Athenian Kleruchies*, in *Griechische Grabbezirke klassischer Zeit. Normen und Regionalismen*, Akten des internationalen Kolloquiums, (Athen, Deutsches Archäologisches Institut, 20.-21. November 2009), ed. by K. SPORN, c.d.s.
- PAA: Persons of Ancient Athens*, ed. by J. S. TRAILL, Toronto 1994-2010.

- RHODES 2001: P.J. RHODES, *Public Documents in the Greek States: Archives and Inscriptions*, «G&R», XLVIII.1, 2001, part I, 33-44; XLVIII.2, part II, 136-153.
- SICKINGER 1999: J. P. SICKINGER, *Public Records & Archives in Classical Athens*, Chapel Hill-London 1999.
- THREATTE 1980: L. THREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions*, I. *Phonology*, Berlin 1980.
- TRAILL 1986: J. S. TRAILL, *Demos and Trittys: Epigraphical and Topographical Studies in the Organization of Attica*, Toronto 1986.
- VELIGIANNI TERZI 1997: CH. VELIGIANNI TERZI, *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart 1997.

STEMMA DI NIKOSTRATOS





Fotografia 1. Museo di Myrina (X 7). Fotografia dell'autore.  
Cfr. ACCAME 1941-1943, nr. 1.

*Enrica Culasso Gastaldi*



Fotografia 2. Museo di Myrina (X 8). Fotografia dell'autore.  
Cfr. ACCAME 1941-1943, nr. 2.